

«Transizione ecologica? Rischio fumo negli occhi»

Stefano Messina mette in guardia dai proclami fatti senza conoscere la realtà

■ Non è tutto oro quello che luccica, neppure se toccato da Mario Draghi. E non è tutto ecologico ciò che è «verde». La grande moda della «transizione ecologica» che infarcisce ogni discorso e ogni programma rischia di essere un pericolo per l'economia reale, quella che si fa sul campo e non nelle stanze che parloriscono i Pnrr. L'affondo arriva da Stefano Messina, armatore genovese appena riconfermato alla guida dell'associazione nazionale di categoria. «La transizione ecologica, per il settore marittimo ma anche per tutto il mondo del trasporto e della logistica, rischia di essere solo un'operazione mediatica se gli obiettivi non saranno tarati sulle tecnologie effettivamente disponibili», va subito al punto senza troppi giri di parole.

Non significa essere contro un abbattimento delle emissioni e contro la lotta all'inquinamento. Ma per farlo occorre concretezza, conoscenza della realtà. Gli armatori addirittura invoca una maggiore serietà. «Quella della transizione ecologica - incalza Messina - è una grande sfida che richiede altrettanto grande serietà». Gli armatori, che da anni sono impegnati a fondo per rispettare gli obiettivi fissati dall'Imo (l'Organizzazione marittima internazionale, ndr) nel percorso di de-carbonizzazione del trasporto marittimo, condividono lo spirito dell'accelerazione impressa dall'Unione Europea in questo percorso, ma chiedono che si affronti la questione in modo ragionato e responsabile, sostenendo in primo luogo la ricerca tecnologica per individuare le so-

luzioni energetiche attivabili nel comparto, e avviare nei tempi più stretti la conseguente produzione su larga scala delle quantità di carburanti puliti necessarie per la nostra industria e la relativa costruzione di infrastrutture di distribuzione e stoccaggio degli stessi, incentivando parallelamente il rinnovo delle flotte o il loro adeguamento all'uso dei nuovi fuel ecologici. «Fissare gli obiettivi senza tenere conto delle tecnologie disponibili - prosegue il presidente - è solo un'operazione mediatica. E stabilire penalizzazioni fiscali in assenza di alternative all'uso dei carburanti fossili, servirebbe solo ad alzare i costi del trasporto, senza alcuna contropartita per la collettività e per l'ambiente».

Messina è stato riconfermato per altri quattro anni alla presidenza di Asarmatori. Il nuovo mandato gli è stato affidato all'unanimità dall'Assemblea privata dell'Associazione, che si è tenuta ieri a Roma. Insieme a Messina è stato eletto anche il nuovo consiglio direttivo, che sarà composto dai due vicepresidenti, il confermato Achille Onorato e il nuovo eletto Vincenzo Romeo e da altri otto consiglieri: Stefano Beduschi; Gaudenzio Bonaldo Gregori; Matteo Catani; Franco Del Giudice; Luigi Merlo; Salvatore Ravenna; Pasquale Russo (tutti confermati) e la neo-eletta Maria Celeste Lauro. Infine, sempre all'unanimità è stato confermato pure il Collegio dei Proviviri, composto da Giuseppe Giacomini, Anna Ummarino e Salvatore Lauro e dai componenti supplenti Stefano Beduschi e Franco Del Giudice.